Heliotropia - An online journal of research to Boccaccio scholars

Volume 4 *Volume 4 (2007)*
Issue 1 *Issue 1-2*

Article 8

1-1-2007

Introduzione al "Decameron." Lectura Boccaccii Turicensis. A cura di Michelangelo Picone e Margherita Mesirca. Firenze: Franco Cesati Editore, 2004. Pp. 323. € 32.

Marilyn Migiel

Follow this and additional works at: http://scholarworks.umass.edu/heliotropia

Recommended Citation
Migiel, Marilyn (2007) "Introduzione al "Decameron." Lectura Boccaccii Turicensis. A cura di Michelangelo Picone e Margherita Mesirca. Firenze: Franco Cesati Editore, 2004. Pp. 323. € 32.," *Heliotropia - An online journal of research to Boccaccio scholars*: Vol. 4: Iss. 1, Article 8.
Available at: http://scholarworks.umass.edu/heliotropia/vol4/iss1/8

This Book Review is brought to you for free and open access by ScholarWorks@UMass Amherst. It has been accepted for inclusion in Heliotropia - An online journal of research to Boccaccio scholars by an authorized administrator of ScholarWorks@UMass Amherst. For more information, please contact scholarworks@library.umass.edu.

Heliotropia 4.1–2 (2007) *http://www.heliotropia.org*

Maria Elisa Raja, *Le muse in giardino: Il paesaggio ameno nelle opere di Giovanni Boccaccio*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2003. Pp. 216.

I temi del giardino e del paesaggio ameno rivestono un interesse particolare per gli studiosi di questioni letterarie e soprattutto per chi si interessa di Medioevo e Rinascimento, epoche in cui tali temi funzionano non solo da semplice fondale della narrazione ma anche da modello di una certa concezione del mondo (come ben esplicitato da Cardini e Miglio nel loro *Nostalgia del Paradiso*), ed entrano in forte rapporto funzionale e simbolico coi destini dei personaggi che vi sono ospitati – come mostra con copia di esempi la monografia boccacciana di Maria Elisa Raja. Secondo le parole della stessa autrice: «Sugli sfondi ameni delle opere boccacciane, infatti, molti protagonisti “vivono” un’ampia serie di avventure del corpo e dell’anima, entrano in relazione con l’altro, confrontano se stessi, per poi magari allontanarsi arricchiti» (10). Il libro segue le varie manifestazioni dei temi e sottotemi prescelti non solo lungo il *Decameron* ma anche attraverso le altre opere italiane e latine di Boccaccio, mostrando una vivace circolazione di idee all’interno della produzione dell’autore e finendo coscientemente con lo sfumare la demarcazione tra opera «maggiore» e lavori «minori».

Il libro di Raja si apre con un’introduzione dal titolo «In giardino», che oltre a spiegare i presupposti generali dell’opera fornisce anche un sunto e una presentazione dei lavori di Boccaccio che saranno analizzati in seguito nel dettaglio.

Nelle due sezioni successive («Il sistema» e «Paesaggio e narrazione»), Raja procede fornendo una fitta serie di analisi che risultano apprezzabili per sottigliezza e acuto impiego delle fonti e della bibliografia critica. Raja alterna così analisi di vari tipi di paesaggio ameno (giardino, campagna, mare...) con temi correlati come il *locus horridus* o la città, sottotemi come gli alberi, gli animali, la luce, i profumi, caratteri costanti quali la leggerezza e la *varietas*, procedimenti retorici frequenti come l’amplificazione, la similitudine, l’allegoria e la digressione, situazioni drammatiche tipiche come l’amore, la morte, la magia, gli inganni e via dicendo. Se si considera che ciascuno degli elementi appena elencati costituisce l’argomento di una sottosezione del lavoro, si vede che un rischio del libro (rischio potenziale di ogni studio tematico) risiede proprio in una forte frammentazione dell’argomento principale in una serie di prospettive di cui a volte può anche sfuggire alla logica. Da uno studio tematico, ad esempio, ci si potrebbe aspettare che le considerazioni di taglio retorico come quelle su similitudine e amplificazione non giustifichino sezioni indipendenti ma vengano incorporate nel discorso su temi e sottotemi, contribuendo a illuminarli.

Published by ScholarWorks@UMass Amherst, 2007

Le letture entrano dunque in profondità come «voci» di un dizionario tematico (voce *albero*, con esempi dalla *Comedia delle ninfe fiorentine*, dal *Decameron* e dal *Teseida*; voce *amplificazione*, con esempi dalla *Caccia di Diana*, dalla *Comedia delle ninfe fiorentine* e dall'*Elegia di Madonna Fiammetta*, ecc.), e come tali possiedono un'indubbia utilità per chi lavori sui testi di Boccaccio. Proprio come accadrebbe in un dizionario, comunque, queste «voci» mantengono un taglio eminentemente descrittivo senza elaborare linee interpretative più ampie o mostrare tendenze di sviluppo dei temi. Certo resta ben chiara per tutto il libro l'idea-guida che il luogo ameno di Boccaccio sia in stretta connessione coi personaggi e con gli ideali dell'autore, ma il lettore spesso vorrebbe sapere di più sulle zone intermedie (intratestuali e intertestuali) che passano tra questa vasta cornice d'indagine e la serie delle analisi individuali.

L'ultima sezione del volume («La consapevolezza e il progetto») è senza dubbio la più originale e suggestiva, e qui l'attenta circoscrizione di un tema specifico consente all'autrice di argomentare in maniera più stringente il suo discorso. Raja vi tratta dell'aspetto metaletterario del luogo ameno, che era già stato accennato brevemente («l'immagine del giardino progettato e coltivato ben può corrispondere a quella del testo letterario, che impiega gli artifici della retorica e della stilistica, per un risultato che cela dietro l'apparente naturalezza un profondo studio», 59), ma che ora motiva una discussione più organica sui possibili livelli di connessione tra il *topos* classico e il concetto di *fare letteratura*.

Innanzitutto, Raja sottolinea il ruolo dello scenario nell'evoluzione personale delle figure che vi interagiscono: «Il rapporto tra il personaggio e il paesaggio ameno dunque non è solo funzionale all'abbellimento della scena, ma può essere utile per esaltare il momento della riflessione, che conduce a una maturazione interiore, spesso portatrice di nuovi eventi sul piano della storia» (153). Come luogo della riflessione e dell'affinamento, il luogo ameno consente ai personaggi una migliore comprensione di se stessi e del mondo, e dunque un avvicinamento a valori che l'autore considera ideali entro «una visione concentrata sulla dimensione terrena, in cui il poeta punta all'amore circoscritto alla sfera umana» (159), e in cui l'ineffabile divino di Dante si fa ineffabile terreno, sopraffazione dei sensi da parte della bellezza naturale (158–61). Per Raja insomma il giardino possiede una particolare trasparenza ideologica, in quanto rivela il sistema di valori dell'autore prima al personaggio discente e da qui, inevitabilmente, anche al lettore (173).

Nella *Comedia delle ninfe fiorentine*, poi, l'educazione che Ameto riceve nello spazio chiuso del giardino consente un parallelo «tra il giardino — che propone artificiosamente una natura edenica garantita dalla separa-

zione dalla società — e il personaggio Ameto, come uomo costruito dalle Virtù, e non dalla convivenza con altre persone» (173). In una tale ottica di cosciente reclusione si spiega anche il contrasto finale tra l’armonia del giardino e il triste squallore della realtà esterna: nella *Comedia*, insomma, la perfezione del luogo ameno resta dominio della letteratura e dell’utopia (176).

Diverso invece il caso del *Decameron*, argomenta Raja, in cui «il passaggio tra i due mondi [...] è vissuto senza nostalgia, segna una tappa fondamentale nell’esperienza della brigata e del narratore» (177). Negli scenari ameni del *Decameron* i personaggi fanno esperienza di ordine, armonia e piacevolezza, e anche assumono un ruolo attivo, «costruttivo», passando dal ruolo di personaggi narrati a quello di narratori; rispetto ad altre opere boccacciane, però, «la consapevolezza ottenuta dai giovani non è privilegio di eroi o semidei, ma è una conquista destinata a essere condivisa al ritorno in città» (183). In questo senso per Raja il paesaggio ameno del *Decameron* sorpassa i limiti dell’*hortus conclusus* medievale e diventa un modello aperto e mobile: «gli ideali scelti dalla lieta brigata, gli stessi cui si ricollega Boccaccio autore, li immaginiamo a fondamento del nuovo vivere che si ricostruirà al ritorno in città e del loro raccontare» (205).

È certo vero che Boccaccio non ci dice nulla della sorte che toccherà ai suoi narratori una volta ritornati al mondo esterno, e dunque è difficile affermare con assoluta certezza che essi trasporteranno i valori esemplati sul luogo ameno nella società del proprio tempo. D’altra parte, è forse ancora più difficile credere che per Boccaccio l’esperienza della brigata costituisca una semplice vacanza priva di ripercussioni sul mondo che emergerà dal cataclisma della peste. Per questo, la reticenza del finale boccacciano ci autorizza indubbiamente a «immaginare» (termine giustamente scelto da Raja) che il pur sbrigativo rientro in società dei narratori serva a sottolineare il ruolo modellizzante e il carattere propositivo dei valori praticati nel luogo ameno. Poi può anche accadere che tali valori non siano gli unici, e che di per sé non siano sufficienti alla fondazione del nuovo mondo — ma questo è un discorso diverso, che in sé non toglie di legittimità all’ipotesi di Raja.

MARCO ARNAUDO INDIANA UNIVERSITY

Published by ScholarWorks@UMass Amherst, 2007